SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

CINEMA, RELIGIONI, DIALOGO, SCUOLA. UN CIRCUITO VIRTUOSO

di Katia Malatesta, Religion Today Film Festival

Ri-conoscere l'immensa varietà dei rapporti umani con quel mistero che per qualcuno - ma non è così per tutte le tradizioni religiose - prende il nome di Dio. E considerare, al contempo, la ricchezza delle soluzioni con cui il cinema del nostro tempo interpreta questa inesauribile pluralità.

È questa la prima sfida, scientifica e culturale, attorno alla quale si è sviluppato nel tempo il percorso di Religion Today, il festival internazionale e itinerante che da oltre venti anni si domanda come il religioso possa diventare oggetto di espressione (ma anche di industria e di intrattenimento) attraverso le peculiarità di un *medium* audiovisivo qual è quello cinematografico.

La fede come vissuto umano, infatti, si esprime anche nello spazio dell'udibile e del visibile: attraverso le opere, gli atti, i percorsi e i gesti di tanti uomini e donne che nel cinema possono trovare una rappresentazione particolarmente viva e pregnante. Non è nelle corde del grande schermo confrontarsi con le religioni nel loro complesso; ma è proprio mettendo a fuoco il dettaglio, l'episodio contingente, il frammento di vita, le forme particolari e determinate delle credenze e dei riti che il cinema entra efficacemente nella complessa vitalità del fenomeno religioso, rivelando anche i movimenti sottili, le opposte spinte e la dialettica esistenti all'interno di ogni comunità di culto. Senza dimenticare che la visione di un film può aprirci nuove occasioni di immaginarci il Dio in cui crediamo, e costituirsi come un'autentica esperienza spirituale.

Fin dalle origini, d'altra parte, Religion Today si è posto anche un obiettivo più militante: esplorare il potenziale del cinema per il dialogo interreligioso, a partire dalla constatazione, confermata nel tempo, che la settima arte, con la sua diffusione planetaria, può fare molto per intaccare i cliché, gli stereotipi, le generalizzazioni pregiudiziali e contribuire ad una migliore conoscenza delle diverse spiritualità, culture, mentalità, concezioni del mondo.

Si tratta di una possibilità concreta che si radica nello specifico del linguaggio filmico. Gli studi chiariscono che il cinema ci guida a riscoprire il mondo in cui viviamo, oltre che a figurarci quelli possibili in cui vorremmo o non vorremmo vivere; ci fa *vedere*, acutizzando la nostra percezione; ci fa *conoscere*, mobilitando la nostra attività cognitiva; e ci fa *credere*, chiamando in causa la nostra dimensione affettiva e il nostro giudizio. Attraverso la mobilità degli sguardi, il cinema ci insegna a guardare con occhi diversi dai nostri, a sperimentare nuovi punti di vista, ad accettare e a far nostre le storie degli altri: in breve, ad aprirci al confronto e allo scambio, e a "tornare" in noi stessi con la consapevolezza accresciuta che corona ogni esperienza di decentramento e intercultura.

Oggi i percorsi che intrecciano cinema ed educazione alla diversità sono sempre più numerosi. Anche a scuola si ricorre al film come efficace supporto alla didattica, da non ridurre a contenuti informativi che potrebbero facilmente essere trasmessi in altra forma, o a semplice stimolo per avviare un dibattito. Con la sua intrinseca polisemia, il *medium* cinematografico può invece diventare una risorsa all'interno di un modello pedagogico non definitorio ma dinamico, ermeneutico, che rende protagonisti i singoli studenti











SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

e la classe, facendo tesoro di tutte le diverse interpretazioni emerse dal lavoro di gruppo e invitando ciascuno ad ascoltare e tener conto delle opinioni degli altri; processo particolarmente prezioso nel caso di film a tema religioso, che intercettando credenze, ansie e emozioni profonde degli spettatori, si prestano anche ad essere da loro "riscritti", in una molteplicità di letture in cui si mescolano fattori psicologici e socioculturali.

Per raggiungere questi obiettivi è fondamentale avvicinare le classi al linguaggio del film compreso anche nei suoi aspetti tecnici; una sequenza cinematografica, infatti, non è mai pura registrazione della realtà, ma va riconosciuta come il risultato di deliberate scelte produttive e artistiche. Sono queste le considerazioni che hanno ispirato la scelta della piccola ma meditata rosa di cortometraggi dall'archivio di Religion Today inclusi nel progetto "Fedi in gioco a scuola", con lo scopo di rilanciare il "viaggio nelle differenze" – religiose e culturali, ma anche linguistiche e formali – da sempre al cuore del Festival.

Per approfondire i molteplici spunti offerti dalla visione dei film, divisi per fasce di età, vengono proposti anche alcuni suggerimenti e piste di lavoro legati agli incontri e attività con le scuole condotti da anni in parallelo con l'organizzazione del concorso cinematografico. Ogni scheda comprende un set di domande pre-visione, intese a mettere in luce aspettative e immagini mentali che potranno essere riprese attraverso le domande post-visione. Gli spunti, da intendere come semplice traccia che ogni educatore potrà adattare alle proprie esigenze, mirano a cogliere il contributo offerto da cineasti di diverse provenienze alla riflessione intorno ai concetti di identità, appartenenza e differenziazione, alla dialettica tra universalità e molteplicità del fatto religioso, ai valori del perdono e dell'accoglienza, all'ascolto e al dialogo come modalità positive di gestione del rapporto con il diverso. Nella convinzione che, grazie ad ACEC e alle sale della comunità, sia possibile sviluppare un nuovo circuito virtuoso tra il buio della sala e i banchi di scuola.





